

Attualità UST

14 Salute

Neuchâtel, marzo 2021

Statistica delle cause di morte

La mortalità in Svizzera e le sue cause principali, 2018

In Svizzera, nel 2018 sono morte 67 088 persone. Nonostante l'invecchiamento della popolazione, che normalmente porta a un incremento dei decessi, i numeri sono rimasti essenzialmente invariati, con solo 134 morti in più rispetto all'anno precedente (+0,2%). Il confronto tra diverse cause di morte dimostra i principi delle statistiche in materia, rendendo alcune cause più visibili di altre. Mentre per le donne la più frequente causa di morte continuavano a essere le malattie cardiovascolari, per gli uomini la più frequente era il cancro.

Al giorno d'oggi in Svizzera, la maggior parte delle persone muore all'età di oltre 80 anni. Le probabilità di morire in giovane età sono molto esigue. Il tasso di mortalità tra i neonati è di 33 individui ogni 10 000 nati vivi. Nel 2018 sono deceduti meno di 1 bambino su 12 000 di età compresa tra 3 e 14. All'avanzare dell'età, il tasso di mortalità aumenta in maniera esponenziale. Il grafico G1 rappresenta tale incremento su una scala logaritmica. A partire dai

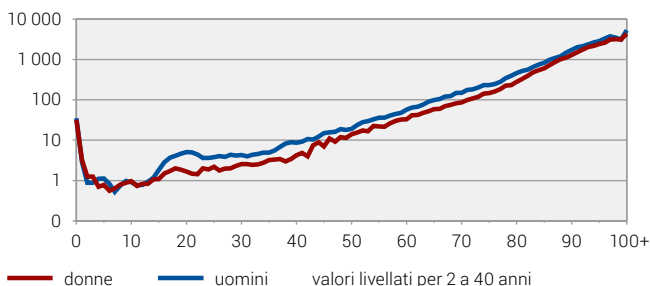
15 anni il tasso di mortalità maschile è superiore a quello femminile. Nella fascia di età tra i 19 e i 27 anni, gli uomini muoiono quasi 2,5 volte più frequentemente rispetto alle donne.

Il grafico G2 rappresenta la distribuzione dei casi di decesso in base all'età e al sesso. Meno dell'1% delle persone decedute aveva fino a 24 anni, l'1,7% tra i 25 e i 44 anni, il 10,9% tra i 45 e i 64 anni, il 41,4% tra i 65 e gli 84 anni e il 45% ne aveva più di 85.

Tassi di mortalità per età, 2018

Tassi di mortalità specifici per età, per 10 000

G1

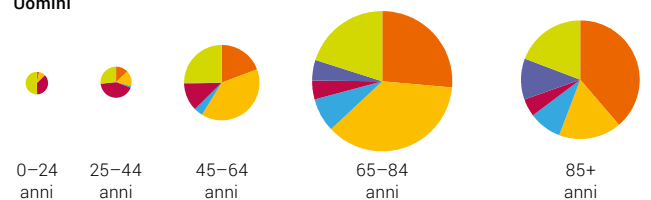


Fonte: UST – BEVNAT

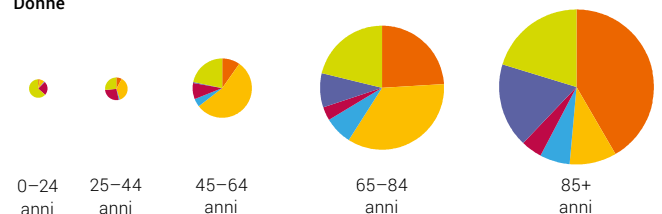
© UST 2021

Principali cause di morte per fascia di età, nel 2018 G2

Uomini



Donne



malattie cardiovascolari tumori maligni malattie del sistema respiratorio incidenti e morti violente demenza altre

le superfici sono proporzionali al numero assoluto di decessi

Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

Poiché le malattie tra i giovani sono meno frequenti e possono essere curate più efficacemente, muoiono più persone in età avanzata che giovani e a causa di malattie tipiche di tale età. Nel complesso, i decessi più frequenti sono causati da malattie cardiovascolari. Tuttavia, questo vale solo per la totalità dei decessi e per le donne, mentre non vale più per gli uomini, dal momento che nel 2018 sono morti più uomini di cancro che di malattie cardiovascolari. In generale, tra le persone di oltre 80 anni le malattie cardiovascolari continuano a essere la causa di morte più frequente, mentre per gli uomini dai 40 agli 80 anni e per le donne dai 30 agli 80 anni è il cancro, seguita dalle malattie cardiovascolari. Le cause esterne, soprattutto gli incidenti e il suicidio, sono le principali cause di morte tra gli uomini dai 16 ai 40 anni e tra le donne dai 17 ai 28 anni. Per i neonati, le malattie congenite e le complicazioni durante il parto costituiscono il 91% delle cause di morte durante la prima settimana di vita.

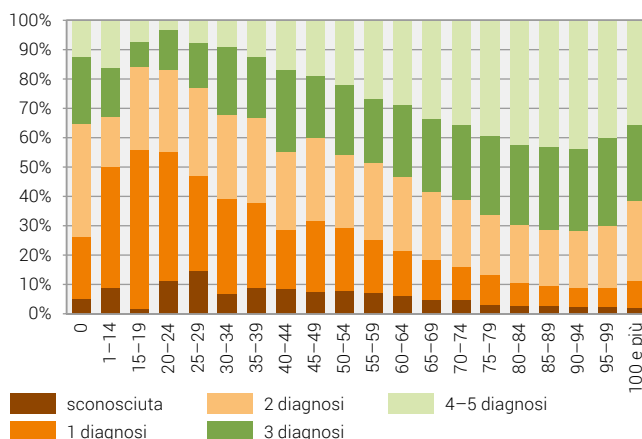
Multimorbilità

Nella statistica delle cause di morte vengono registrate fino a quattro diagnosi, in casi eccezionali anche cinque. Il 10% dei decessi ha una diagnosi, il 21% due, il 27% tre e il 37% quattro. Nel 3,6% dei casi la diagnosi è sconosciuta. Il numero massimo di diagnosi, che aumentano con l'età (grafico G3), si riscontra fra le persone dagli 80 ai 94 anni.

Anche se a un decesso hanno contribuito due o più malattie, nelle statistiche abituali appare solo la diagnosi principale. Nel 2018 sono state segnalate 75 234 diagnosi secondarie supplementari derivanti da un gruppo di malattie diverso da quello della diagnosi principale. Varie diagnosi rientranti nello stesso gruppo di malattie, ad esempio infarto cardiaco e ipertensione, vengono pertanto prese in considerazione un'unica volta.

Multimorbilità secondo l'età, 2018

G3



Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

La principale causa di morte sono state le malattie cardiovascolari, registrate come diagnosi primaria per 20 596 decessi nel 2018. In altri 18 698 casi, nei quali le persone sono decedute per qualche altra causa principale, sono state fornite anche diagnosi di malattie cardiovascolari. Così, di 39 294 diagnosi di malattie cardiovascolari, nel 52,3% dei casi queste erano la causa principale del decesso e nel 47,7% costituivano una causa secondaria.

Il cancro rappresentava la principale causa di morte in 17 360 casi, il che corrisponde al 90,2% dei decessi di pazienti per i quali era stato diagnosticato un cancro. Ci sono stati 6 454 decessi con una diagnosi principale di demenza, e altri 4 728 decessi con demenza come diagnosi secondaria. Nelle morti per cause esterne si nota una distribuzione di diagnosi principali e secondarie simile: 3 920 contro 2 377.

Diagnosi principali e secondarie, 2018

T1

	Numero di diagnosi principali	Di cui malattie infettive	Numero di diagnosi secondarie	% come diagnosi principali	Diagnosi come diagnosi secondaria (in%)
Malattie del sistema cardiocircolatorio	20 596	78	18 698	52,4	47,6
Cancro	17 360	0	1 884	90,2	9,8
Demenza	6 454	0	4 728	57,7	42,3
Incidenti e morti violente	3 920	0	2 377	62,3	37,7
Malattie infettive	806	806	4 243	16,0	84,0
Malattie del sistema respiratorio	4 623	1 720	7 674	37,6	62,4
Tutte le altre diagnosi	12 875	543	30 680	29,6	70,4
Totale delle diagnosi	67 088	3 147	75 234	47,1	52,9
Malattie infettive in tutti i capitoli		3 147	9 254	25,4	74,6

Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

Al contrario, le malattie infettive specifiche sono state la causa principale di soli 806 decessi, sebbene in 4243 casi siano state codificate come causa secondaria. Inoltre, le malattie infettive sono codificate nei capitoli della classificazione relativi agli organi (ad es., la polmonite è codificata da J09 a J18 nel capitolo delle malattie del sistema respiratorio), più precisamente, sono indicate 2341 volte come codice principale e 6460 volte come codice secondario. Nel rapporto monocausale del 2018 sulle cause di morte, le malattie infettive ne sono state 806 volte la causa principale, rappresentando solo il 4,7% di tutti i decessi, ma di fatto sono menzionate sul 18% (12 401 unità) di tutti i certificati di morte.

Analogamente, le malattie del sistema respiratorio sono state la causa principale solo nel 38% dei casi, ma sono state indicate come causa secondaria nel 62% dei casi. Questo è dovuto al fatto che le persone indebolite da una malattia grave spesso contraggono una polmonite che ne provoca il decesso. Spesso anche l'influenza colpisce persone già indebolite da un'altra malattia grave e per questo spesso non appare come la causa di morte principale.

Il ruolo delle malattie infettive

Nelle statistiche delle cause di morte, la causa principale è la malattia che si verifica all'inizio e avvia la concatenazione causale degli eventi. Le malattie infettive spesso non sono il fattore scatenante degli eventi, ma si manifestano come complicazioni più avanti nel processo: un corpo indebolito non può più difendersi dagli agenti patogeni batterici o virali, e per questo motivo è più facile che sviluppi una polmonite terminale, una sepsi o un'insufficienza multiorgano.

Le malattie infettive sono sottorappresentate nei rapporti standard sulle cause di morte anche per un altro motivo: non sono codificate solo nel capitolo principale ICD-10 delle malattie infettive (codici A00-B99) ma anche in altri capitoli principali della classificazione (ad es., la polmonite è codificata da J09 a J18 nel capitolo delle malattie del sistema respiratorio).

Distribuzione stagionale dei decessi nel 2018

Il numero di casi di morte è soggetto a forti oscillazioni stagionali. Se i 67 088 decessi del 2018 fossero stati ripartiti equamente per ogni mese dell'anno, risulterebbero circa 5590 decessi al mese. In realtà, nel corso del semestre invernale si verifica un maggior numero di decessi, con una punta massima di circa 6000 casi in gennaio. Le persone che muoiono nel semestre estivo (da giugno a settembre) sono nettamente meno, e più precisamente circa 5000 al mese. Queste normali oscillazioni stagionali concernono quasi esclusivamente persone di oltre 65 anni.

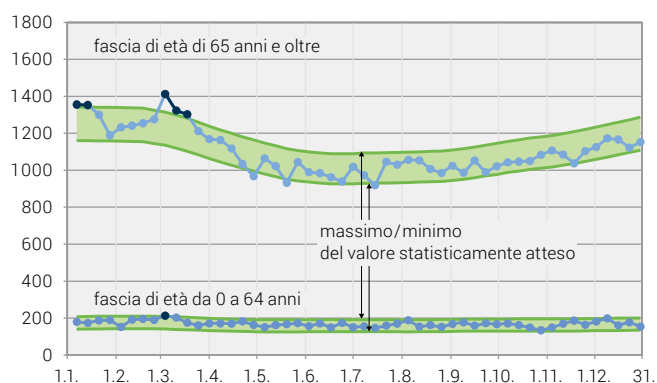
Il modello con il quale viene verificato costantemente se ci si trova in presenza di una *sovramortalità* si basa sulle cifre degli ultimi dieci anni e tiene in considerazione l'invecchiamento demografico, che si prevede porterà a 500 morti in più all'anno. Sono prese in considerazione unicamente le persone decedute in Svizzera e ivi residenti; questo significa che le circa 600 persone residenti in Svizzera che decedono all'estero ogni anno non vengono considerate.

Nel 2018 sono decedute 66 300 persone residenti in Svizzera, il che, nonostante un'ondata di influenza nella primavera del 2018, corrisponde approssimativamente al numero previsto in base alla tendenza degli ultimi dieci anni. Da maggio alla fine dell'anno, si è verificato un numero inferiore di decessi, fatto che ha compensato la sovramortalità primaverile (G 4).

Decessi per settimana nel 2018

G 4

Numero di decessi per settimana



Dati aggiornati: 19.02.2019

Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

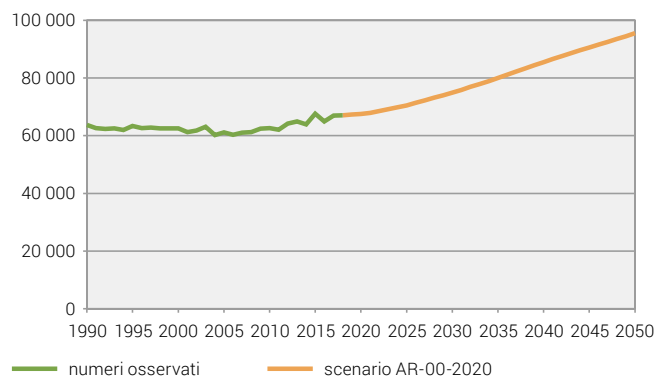
Numero di decessi: sviluppo e previsioni

Dagli anni '80, ogni anno in Svizzera muoiono circa 60 000 persone, laddove il numero annuale di decessi si è attestato per l'ultima volta sotto i 60 000 nel 1987 e nei 20 anni successivi è oscillato intorno ai 62 000 (G 5). Per via dell'elevata percentuale di donne tra le persone più avanti con gli anni, dal 1995 ogni anno muoiono più donne che uomini.

Gli scenari dello sviluppo della popolazione dell'UST per il 2020–2050¹ indicano che nei prossimi anni e decenni il numero di decessi aumenterà (cfr. grafico G 5). Ciò è dovuto soprattutto agli sviluppi demografici, in particolare all'aumento della proporzione di persone anziane in Svizzera.

Sviluppo del numero di decessi, 1990–2050

G 5



Fonte: UST – BEVNAT

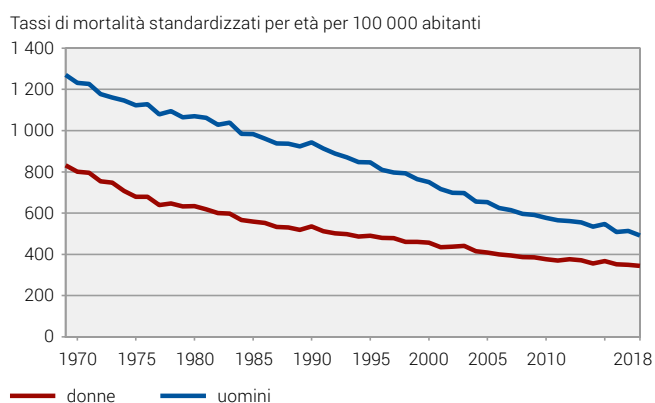
© UST 2021

¹ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/evoluzione-futura.assetdetail.12847544.html>

Sviluppo del tasso di mortalità

Il tasso di mortalità standardizzato riassume i tassi di mortalità per fascia di età in un'unica cifra, eliminando gli effetti del cambiamento nel tempo della struttura per età della popolazione. La serie temporale mostra la considerevole diminuzione avvenuta negli ultimi decenni (grafico G6). Fino al 1977 il tasso di mortalità femminile è diminuito più rapidamente di quello degli uomini, tuttavia, da allora, la regressione è alquanto rallentata cosicché i tassi femminile e maschile hanno ricominciato ad avvicinarsi. Dal 2017 al 2018 i tassi di mortalità standardizzati sono diminuiti del 4,1% tra gli uomini e dell'1,3% tra le donne.

Sviluppo della mortalità in Svizzera, 1969–2018 G6



Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

Sviluppo degli anni potenziali di vita persi

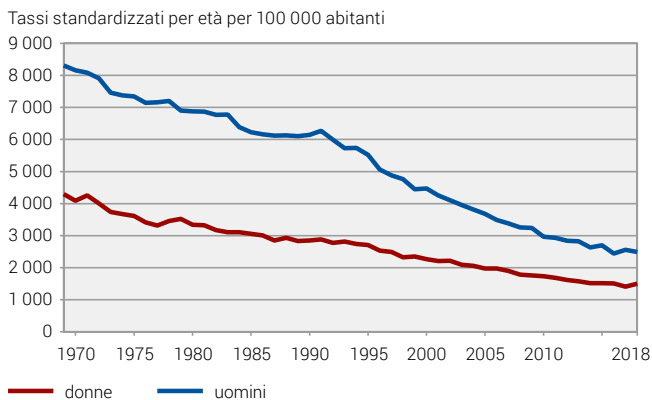
La mortalità «prematura» viene misurata con il numero di *anni potenziali di vita persi* (APVP). Nel 2018 ammontavano a 101 345 anni potenziali per gli uomini e a 59 943 per le donne, il che corrisponde a una variazione del 2,2% per i primi e del +6,1% per le seconde rispetto al 2017.

Rispetto al 1969, il tasso standardizzato degli APVP ogni 100 000 abitanti è diminuito a meno di un terzo tra le donne e a poco più di un quarto tra gli uomini (G7). Negli uomini si è manifestato un arresto temporaneo dello sviluppo nella seconda metà degli Anni '80, in seguito al diffondersi dell'epidemia di AIDS. Da allora, tuttavia, la progressione è stata più rapida tra gli uomini che tra le donne. Dal 2017 al 2018 i tassi APVP hanno continuato a diminuire tra gli uomini, ma non tra le donne.

Definizione

Gli anni di vita potenzialmente persi (APVP) sono un indicatore della mortalità prematura. Per il calcolo degli APVP vengono sommati i decessi di ogni fascia di età e ponderati in base al numero dei rimanenti anni di vita fino alla soglia dei 70 anni. Se ad esempio il decesso interviene all'età di cinque anni, vengono calcolati 65 APVP. La soglia è generalmente fissata a 70 anni per ragioni di comparabilità (viene usata anche dall'OCSE, ad es.).

Anni potenziali di vita persi, 1969–2018 G7



Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)

© UST 2021

Indicatori delle cause di morte

Le cause di morte sono presentate da vari indicatori, che illustrano diversi aspetti. Nella tabella 2 sono riportati otto indicatori. I più semplici sono il numero assoluto dei decessi dovuti a una causa particolare e la percentuale di tutti i decessi dovuti a tale causa. Tali cifre sono direttamente confrontabili tra loro e mostrano quali sono le cause di morte più frequenti o quelle più rare. Il tasso grezzo mette in relazione il numero di decessi con la popolazione residente, ma non prende in considerazione la struttura per età della popolazione. I tassi standardizzati invece ne tengono conto e consentono quindi un raffronto della mortalità in base a regioni e anni diversi. Gli anni potenziali di vita persi sono un indicatore della mortalità prematura e mostrano dove la prevenzione potrebbe ottenere i maggiori risultati.

L'età media di morte indica in maniera evidente che a seconda della fase di vita possono insorgere diversi problemi di salute. Tra gli uomini lo scarto maggiore è quello tra le cause esterne (soprattutto incidenti e suicidi) e la demenza. In media, gli uomini muoiono di demenza a 86 anni, mentre quelli che muoiono in seguito a incidente o suicidio hanno 22 anni o sono addirittura più giovani. Pertanto solo lo 0,3% degli anni potenziali di vita persi è imputabile alla demenza, mentre quelli dovuti a cause esterne sono il 26,6%.

Tra le donne lo scarto più considerevole è quello tra demenza e cancro. In media, le donne muoiono di demenza a 88 anni e di cancro a 74. Perdono quindi lo 0,4% degli anni di vita potenziali per via della prima e il 45,1% per via del secondo. L'età degli incidenti degli uomini differisce di molto da quella delle donne, poiché tra le donne di età avanzata gli incidenti dovuti a cadute spesso sono fatali.

Indicatori delle principali cause di morte, 2018

T2

Causa di morte (causa principale)	Numero	% di tutti i decessi	Tasso grezzo ¹	Tasso standardizzato ²	APVP ass ³	% degli APVP	Tasso stand. APVP ⁴	Età media di morte (anni)
Uomini								
Totale	32 398	100,0	764,6	492,1	101 345	100,0	2 280,0	76,5
Malattie cardiovascolari	9 418	29,1	222,3	134,6	15 600	15,4	331,2	80,7
Tumori	9 545	29,5	225,3	149,1	29 557	29,2	630,5	74,0
Malattie respiratorie	2 395	7,4	56,5	33,8	2 885	2,8	61,0	80,8
Cause esterne	2 233	6,9	52,7	40,0	26 924	26,6	661,1	64,5
Demenza	2 004	6,2	47,3	26,3	305	0,3	6,1	85,8
altre diagnosi	6 803	21,0	160,6	108,2	26 074	25,7	590,5	73,7
Donne								
Totale	34 690	100,0	805,4	344,4	59 943	100,0	1 374,0	82,1
Malattie cardiovascolari	11 178	32,2	259,5	91,4	5 159	8,6	112,8	86,9
Tumori	7 815	22,5	181,4	101,1	27 031	45,1	587,9	74,3
Malattie respiratorie	2 228	6,4	51,7	21,1	2 072	3,5	45,9	83,3
Cause esterne	1 687	4,9	39,2	20,4	10 964	18,3	282,1	75,7
Demenza	4 450	12,8	103,3	33,5	233	0,4	4,5	88,4
altre diagnosi	7 332	21,1	170,2	76,9	14 484	24,2	341,2	80,5

¹ Tasso grezzo: numero di decessi ogni 100 000 abitanti.

² Tasso standardizzato: standardizzazione diretta dell'età con la popolazione standard dell'Europa nel 1980.

³ APVP: anni potenziali di vita persi delle persone decedute prima dei 70 anni.

⁴ Tasso APVP standardizzato: APVP ogni 100 000 abitanti, standardizzati in base all'età.

Dati mancanti

Nel 3,6% dei decessi del 2018 non si conosce la causa di morte, perché non è stato possibile fornire una diagnosi o perché questa non è stata comunicata all'UST. I dati mancanti sono il 2,7% fra le persone decedute in Svizzera (99% di tutti i decessi) e il 91,9% fra quelle decedute all'estero (1% di tutti i decessi). Con l'aumentare dell'età, a partire dai 45 anni circa, la percentuale di cause di morte sconosciute diminuisce.

Maggiori informazioni sulla statistica delle cause di morte in Internet:

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → 14 – Salute → Stato di salute → Mortalità, cause di morte

Fonti di dati e metodi

La statistica svizzera delle cause di morte esiste dal 1876. Questa statistica si fonda sui certificati di morte. Le informazioni sulle diagnosi sono registrate in un linguaggio medico semplice e la successiva codifica secondo la CIM-10 avviene ad opera dell'Ufficio federale di statistica in base alle regole definite dall'OMS. Tutti i dati rilevati sono anonimizzati, trattati in modo riservato e soggetti alle disposizioni della legge federale del 19 giugno 1992 sulla protezione dei dati (LPD, RS 235.1). Le pubblicazioni relative alla statistica delle cause di morte prendono in considerazione le persone che erano domiciliate in Svizzera, ovvero la popolazione residente permanente, senza tener conto della nazionalità né del luogo del decesso.

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Ufficio federale di statistica, Servizio informazioni Salute, tel. 058 463 67 00, email gesundheit@bfs.admin.ch
Redazione:	Christoph Junker, Karim Abawi, Rolf Weitkunat
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	14 Salute
Testo originale:	tedesco e inglese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch , tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2021 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	1259-1800